



CIRCOLO SCHERMA FIRENZE "RAGGETTI" (1908)

Domenica 20 dicembre 1908 il "Circolo Dilettanti di Scherma" nasce ufficialmente a Firenze in una piccola sala di Palazzo Salutati in Borgo Santi Apostoli, a due passi dai lungarni. Negli stessi giorni il principale quotidiano della città, *La Nazione*, propone come romanzo d'appendice *Cappa e spada* del francese Michel Zevaco. Una felice coincidenza che salta ancora agli occhi oltre un secolo dopo. E proprio *Cappa e spada* era stato il titolo d'una rivista mensile di scherma (e di ginnastica, canottaggio, velocipedismo e tiro a segno) pubblicata nel corso del 1888 nel capoluogo toscano, sotto la direzione di Luigi Sestini, futuro maestro di scherma a Berlino pochi anni dopo.

Fin dall'Ottocento - in realtà fin dal Rinascimento, per quanto riguarda il mestiere delle armi in senso lato - Firenze è stato uno dei centri più importanti nel panorama italiano in ambito schermistico. Qui infatti l'ex soldato napoleonico Alberto Marchionni pubblica nel 1847 uno dei testi più importanti in materia per il XIX secolo: il *Trattato di scherma sopra un nuovo sistema di giuoco misto di scuola italiana e francese*. Nella sala che Marchionni condivide col collega mantovano Cesare Enrichetti di via dei Leoni, alle spalle di Palazzo Vecchio, passano fior di allievi come Girolamo Bonaparte, il principe Tommaso Corsini, i rampolli delle famiglie Strozzi e de Larderel, il generale Eugenio Michelozzi-Giacomini, capo della Guardia Nazionale.

Nella Firenze capitale d'Italia, nel periodo 1865-1870, c'è poi grande fermento schermistico grazie a maestri come gli ex garibaldini Raffaele Sampieri e Aristodemo Bellincioni, il napoletano Vecchione e tanti altri. Si tira anche nella Palestra Centrale di Ginnastica e Scherma di via Palazzuolo, aperta da uno dei primi *sportsmen* italiani, Sebastiano Fenzi. Proprio nella sala di Fenzi si esibisce per la prima volta, ancora giovinetto, davanti al padre Achille e allo zio Annibale, uno dei massimi teorici dell'Ottocento: il napoletano Masaniello Parise, che sarà capo della scuola magistrale di Roma. E sempre a Firenze esordisce, nel 1887, quello che sarebbe diventato uno dei capiscuola più insigni, Agesilao Greco: si aggiudica due medaglie d'oro

per spada e sciabola e due premi speciali, in occasione del Torneo Internazionale agli Uffizi, in coincidenza coi festeggiamenti per la nuova facciata del Duomo.

Sul finire del secolo, proliferano le sale: la scuola di Masiello e Ciullini in via della Forca, la "Palestra Ginnastica Fiorentina" che poi sarebbe diventata famosa col nome di "Libertas", il "Circolo Fiorentino di Scherma" del marchese Ginori, fino a singoli maestri come Paolo Prucher. Sempre Firenze è anche la sede, dal 1888, della Corte d'Onore Permanente, istituita dal cavalier Jacopo Gelli e chiamata a sovrintendere sulle vicende duellesche.

Un marchigiano a Firenze

Roberto Raggetti, nato ad Ancona il 3 febbraio 1872 da Federico e Carmela Rossi, ha appena 18 anni quando arriva a Firenze nel 1890: vi rimarrà fino alla morte, 60 anni dopo, e poi sarà sepolto, insieme alla moglie Adele Ardiccioni, presso il Cimitero Monumentale della Misericordia di Antella, a pochi chilometri dal capoluogo.

Dalla sala di scherma, che presto fonderà e che un giorno prenderà il suo nome portandolo fino ad oggi, passeranno i migliori schermidori d'Europa, mentre i suoi allievi conquisteranno ben nove medaglie olimpiche tra le due guerre mondiali, più parecchi allori continentali.

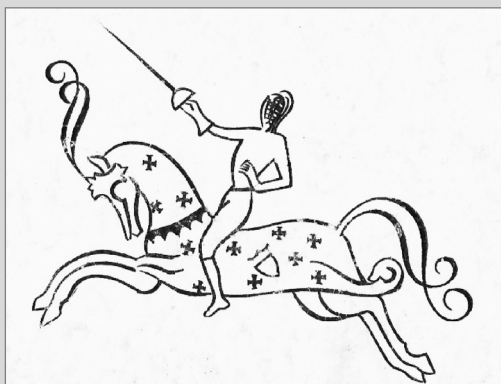
Giunto nella ex capitale d'Italia, discreto tiratore dilettante di fioretto e sciabola, impiegato presso le Ferrovie, Raggetti segue le lezioni del maestro Beppe Sanesi, uno dei più importanti istruttori del tempo in Toscana, per poi passare sotto la guida di Foresto Paoli, altra mitica figura della scherma a cavallo tra i due secoli, insegnante poi per un lungo periodo a Rotterdam.

Nella sua fase di apprendimento della disciplina Raggetti si trasferisce anche per qualche mese a Londra, dove frequenta la celebre Sala Bertrand: di qualche sua esibizione in pedana si trova traccia sui giornali inglesi del tempo. Sul finire del 1908, rientrato ormai in Italia stabilmente, apre finalmente una propria sala in Borgo Santi Apostoli, nel cuore di Firenze: il "Circolo Dilettanti di Scherma". Raggetti ne sarà direttore tecnico per tutta la vita, mentre



**CIRCOLO SCHERMA
FIRENZE
D. RAGGETTI**

ALLE ORIGINI



Il primo stemma del “Circolo Dilettanti di Scherma”: un cavaliere in abito da scherma in sella a un destriero con pennacchio e gualdrappa. L’immagine è ispirata allo scudo della città di Ancona, città originaria di Roberto Raggetti, ed è rimasta in uso fino a oltre metà del Novecento. I colori sociali (bianco e rosso) sono comuni sia alla città di Firenze che a quella di Ancona.

112 ANNI DI STORIA E DI MEDAGLIE



Il diploma del 4° posto ottenuto nella categoria Giovanetti da Ugo Pignotti, futuro campione olimpico. Nella stessa categoria al 2° posto si classificò Rodolfo Terlizzi, anche lui un giorno sarà campione olimpico.



Ritratto del maestro Roberto Raggetti, il fondatore del “Circolo Dilettanti di Scherma”. [Archivio famiglia Raggetti]

Il campione olimpico Ugo Pignotti. [Archivio Pignotti]



La sala del Circolo nell’antico Palazzo Salutati in Borgo Santi Apostoli. Giovani schermidori fiorentini di inizio Novecento. [Archivio Pignotti]





il primo a presiedere il sodalizio è Cino Ceni, medico e campione italiano di spada e sciabola nel 1905 a Vercelli, pluridecorato nel canottaggio come atleta della S.C. Libertas (progenitrice della Canottieri Firenze) e volontario nella guerra greco-turca nel battaglione garibaldino.

La sala in Borgo Santi Apostoli e le prime gare

In Palazzo Salutati, nei locali adiacenti alla fabbrica del ghiaccio dei Fratelli Vivarelli e a fianco all'attuale Museo Salvatore Ferragamo (l'imprenditore di origine campana acquisterà l'attuale sede della maison alla fine degli anni '30), due stanze al pianoterra costituiscono la sala di scherma: una grande con due pedane e l'altra più piccola, oltre a uno spazio riservato all'armiere, ovvero all'addetto alla riparazione e conservazione del materiale.

Come simbolo del sodalizio, Raggetti sceglie uno schermidore di bianco vestito a cavallo di un destriero decorato coi gigli di Firenze, nei colori del bianco e del rosso: un evidente riadattamento dello stemma civico della sua Ancona, nel quale il cavaliere antico rappresenterebbe l'imperatore Traiano. Accanto a Raggetti, che rimarrà direttore tecnico fino alla morte, negli anni '30 succedono a Cino Ceni nel ruolo di presidente prima il marchese Luigi Ridolfi, incontrastato artefice della scena sportiva fiorentina tra le due guerre, e poi il conte Paolo Venerosi Pesciolini, sciabolatore, allievo di Raggetti.

Tra i primi frequentatori della sala di Raggetti, spicca Pietro Baldi, vincitore del primo campionato dilettanti nel 1899 a Varese, ben prima ancora che nasca nel 1909 l'attuale Federazione Italiana Scherma. Nel dicembre 1905, a Vercelli, invece, era stato proprio il primo presidente gigliato Cino Ceni a vincere il secondo Campionato Nazionale Dilettanti di Scherma, davanti a futuri medagliati olimpionici come Alessandro Pirzio Biroli e Abelardo Olivier.

Tra le prime manifestazioni organizzate dal Circolo c'è quella giovanile, per le categorie Juniores e Giovinetti, in calendario per il maggio 1911 e che vede tra i premiati i futuri campioni olimpici Giulio Rusconi, Ugo Pignotti e Rodolfo Terlizzi, oltre a Enrico Ceni, detto Ghigo, talento fulgido della scherma e del nuoto, figlio del presidente ma destinato a una precoce scomparsa.

Firenze e Livorno, scuole amiche

Nella sala di Raggetti si tira quasi esclusivamente di fioretto e di sciabola, con preclusione per la spada che sarà costante per larga parte del Novecento e comune anche con la scuola livornese del "Circolo Fides" di Beppe Nadi con la quale i legami sono sempre molto stretti. Raggetti e Nadi, infatti, si conoscono come tiratori fin dalla più giovane età e danno vita a due scuole affini, non soltanto sportivamente ma anche nello spirito: non a caso insieme i due saranno ricordati in tutte le storie della scherma tra i più importanti capiscuola della loro generazione.

Nedo Nadi, figlio di Beppe e considerato il più forte schermidore italiano di tutti i tempi per aver vinto sei medaglie d'oro ai giochi olimpici, proprio nella sala di Borgo Santi Apostoli si allena durante il periodo della leva, nel 1914, trascorso a Firenze presso la Caserma della Zecca, prima di partire come ufficiale di cavalleria per la Grande Guerra. Il primo a scrivere pubblicamente del talento del giovane Nadi tra l'altro è proprio Cino Ceni che, nell'aprile del 1909, pubblica sulla *Gazzetta dello Sport* un suo *report* relativo a un incontro avvenuto al Circolo dei Dilettanti in cui il sedicenne livornese aveva messo in rilievo tutte le sue potenzialità. Almeno fino alla seconda guerra mondiale, i rapporti tra gruppo fiorentino e livornese rimangono molto stretti e fecondi, sfociando in amicizie che – si deduce anche dagli scambi epistolari tra i tiratori – durarono tutta la vita.

I tre campioni di Raggetti

Su un livello medio molto alto, dalla schiera di allievi di Raggetti emergono presto tre giovani schermidori destinati a lasciare le loro tracce nella storia della scherma italiana: Giulio Rusconi, Rodolfo Terlizzi, nipote di Raggetti, e Ugo Pignotti. Giulio Rusconi (1885-1968) fa parte della squadra di sciabola che vince l'oro ai Giochi di Anversa nel 1920, fermandosi invece alla semifinale individuale. Nella stessa formazione vincente è presente anche Rodolfo Terlizzi (1896-1971), che aggiunge l'oro nel fioretto a squadre. Ugo Pignotti (1898-1989) partecipa invece alla sua prima Olimpiade nel 1928, ad Amsterdam, conquistando l'oro nel fioretto a squadre. Molto ricca è la spedizione del 1932 a Los Angeles, quando Pignotti e Terlizzi



**CIRCOLO SCHERMA
FIRENZE
D. RAGGETTI**

**NEDO NADI RICORDA:
CON LA MASCHERA E SENZA**

Non ricordo quanti anni sono che Raggetti si logora in quella saletta di Borgo SS. Apostoli, ma mentre mi accingo a scriver di lui le immagini saltan vive alla memoria e se una cosa temo è di non saper dire degnamente d'un uomo che alla scherma italiana ha portato la sua inestinguibile passione e la sua sconfinata onestà. Quando il 1° gennaio 1914 mi presentai alla Caserma della Zecca come allievo ufficiale di cavalleria, la prima visita fu per Raggetti. Gli dissi: "Roberto, son qua per un anno, dammi ospitalità". Raggetti mi abbracciò tranquillo e mi tenne con sé fino alla ritirata.

Tutti i giorni scappavo in sala di scherma. Avevo le ossa rotte dal trotto senza staffe, ma tiravo con tutti e Raggetti mi guardava. Finiti gli assalti il vecchio Alfonso mi porgeva l'asciugamano, ma non erano rari i giorni in cui Roberto mi tratteneva. "Stasera si sta insieme". La nostra conversazione era sempre la stessa: scherma e schermidori. Il cuore di Roberto è grande come il mondo. Se ti parla di uno schermidore che non gli va a genio, difficilmente gli uscirà di bocca la parola amara. Ma se ti parla dell'uomo che gli piace allora si alza in piedi, ti prende il braccio destro, te lo fa stirare, ti batte la mano sulla mano come se fosse un ferro e giù un torrente di parole. La lezione, soltanto la lezione dalla mattina alla sera in quella sala un po' tetra, un po' umida, dove Raggetti, ha di fronte un nuovo allievo: "Lei ha già fatto scherma? Ma quando? Ma con chi?" O se non sa far niente: "No, così no, nella circolazione deve avanzare, passare la punta prima, poi andare a fondo. Vuol vedere come si fa: così». E Raggetti si mette in guardia, passa la punta, scocca l'affondo, ma non lo finisce e si porta una mano alla schiena. La passione gli ha fatto dimenticare che certi lussi non sono più per le sue reni. Gli allievi lo rispettano e lo amano. Nella sala fiorentina non c'è posto per la spada. "Sarà una bell'arma - dice Roberto - ma qui non si fa". E nessuno si ribella.

Egli è il maestro sulla pedana e nella vita.

(tratto da: Nedo Nadi, *Con la maschera e senza*, Milano 1933)



Il campione olimpico Rodolfo Terlizzi (Anversa 1920). [Archivio Pignotti]
Silvio Turchi, vicecampione d'Europa nella sciabola. [Archivio Fredianelli]



Umberto Terlizzi, fratello di Rodolfo, morto nel 1930. [Archivio Pignotti]
I finalisti della Coppa Raggetti 1952: i campioni Renzo Nostini e Edoardo Mangiarotti. [Archivio Zavagli].





conquistano due argenti a testa: entrambi nel fioretto a squadre, cui Pignotti aggiunge quello nella sciabola a squadre e Terlizzi quello nella spada a squadre.

Agli allori olimpici si sommano poi, nel corso degli anni, altissimi risultati a livello nazionale e continentale. Pignotti è campione italiano assoluto sia di fioretto che di sciabola, rispettivamente nel 1927 e nel 1931 - unico nella storia insieme a Oreste Puliti a fare una simile doppietta in armi diverse - cui aggiunge due titoli ai campionati internazionali militari del 1930 ad Ostenda (fioretto individuale e a squadre), e tre ori e un bronzo ai campionati internazionali (che a quel tempo hanno il valore di mondiali, introdotti solo nel 1937) di Budapest-Ostenda '26, Napoli '29, Liegi '30 e Vienna '31.

Terlizzi invece insieme a Pignotti conquista l'oro nel fioretto a squadre a Liegi ed è uno dei pochi allievi di Raggetti a cimentarsi con pari successo in tutte e tre le armi. Meno fortunato di lui è il talentuoso fratello Umberto, scomparso trentenne nel 1930 per un male improvviso, proprio all'indomani di una competizione schermistica. Tutti e tre i tiratori rimarranno poi nel mondo schermistico anche dopo la fine della carriera agonistica, con incarichi vari, dall'insegnamento all'arbitraggio, passando per la scrittura di manuali e trattati. Ugo Pignotti dei tre è quello che lascerà la traccia più profonda, nel solco degli spostamenti che lo portano prima ad Alessandria d'Egitto, quindi a Napoli e infine nella Capitale, dove contribuisce alla nascita del Club Scherma Roma.

Il quarto moschettiere: Giorgio Bocchino

Il talento più fulgido uscito dalla fucina di Raggetti, o del "Sor Roberto" come comunemente è conosciuto il maestro, altrimenti detto anche "il Mago", è però Giorgio Bocchino. Nato a Firenze nel 1913, due volte campione italiano nella categoria Giovani (1930 e 1932), Bocchino domina la scena internazionale, insieme agli altri italiani della sua generazione come Giulio Gaudini, Gustavo Marzi e Gioacchino Guaragna, vedendo però la sua carriera, a 26 anni, interrotta sul più bello dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Il fiorentino ha il suo momento di maggior gloria ai Giochi Olimpici di Berlino 1936, con la vittoria dell'oro a squadre e del bronzo indi-

viduale nel fioretto. Ai campionati del mondo conquista tra prove individuali e a squadre addirittura cinque ori e un argento in cinque edizioni, da Budapest 1933 a Piastany 1938, oltre a vincere tre titoli di campione italiano nel 1935, '38 e '40. Dopo la guerra, passerà qualche anno tra Argentina e Uruguay come maestro.

Tra i protagonisti biancorossi degli anni '30 è doveroso citare anche Silvio Turchi, romagnolo di nascita, ma studente universitario a Firenze (atleta del Guf fiorentino che poi confluisce nel Circolo di Raggetti): sciabolutore, è argento ai Giochi Universitari di Torino 1933 e nello stesso anno argento a squadre ai Campionati Europei di Budapest.

La guerra e la fine di un ciclo

La guerra, come succede per tanti altri sodalizi sportivi, è una terribile cesura per l'attività del "Circolo Dilettanti di Scherma". La generazione più anziana di atleti ha ormai esaurito la propria carriera, la seconda - quella di Bocchino - ha visto reciso sul più bello il proprio futuro, la terza non ha avuto modo di svilupparsi. A questo si aggiunge, l'8 settembre 1950, la morte del maestro Raggetti. Poche settimane dopo la sua morte, ad assumere la presidenza del club è l'avvocato Bruno Zavagli. Buon schermidore, scrittore e pilota di automobilismo, Zavagli fa subito intitolare al fondatore il sodalizio che prende così il nome di Circolo Scherma Roberto Raggetti dal gennaio del 1951.

Intanto già nel 1947 la sala di scherma si è trasferita in un edificio esterno alla Stazione di Santa Maria Novella, accanto alla ex Saletta Reale, dove vengono sistemate cinque pedane. Nel marzo 1952 viene celebrato il ricordo del maestro scomparso con un trofeo internazionale, la Coppa Raggetti di fioretto: di grandissimo valore la finale che vede Renzo Nostini, futuro presidente della FIS, prevalere di misura su Edoardo Mangiarotti: 17 medaglie olimpiche a sfidarsi in pedana. Nello stesso anno la società vince il Trofeo Nedo Nadi di Serie B a squadre, qualificandosi per la massima serie per la stagione successiva. Nel corpo magistrale si registreranno le presenze di Aldo Faccioli e del livornese Dino Turio, già allenatore della campionessa olimpica del '48 Irene Camber. Nel novembre del 1965 il Circolo si trasferisce intanto



**OROLOGIO SCHEMA
FIRENZE
D. RAGGETTI**

I SUCCESSI PIU' IMPORTANTI

OLIMPIADI

- Anversa 1920:** Rodolfo Terlizzi: *oro* fioretto a squadre; Giulio Rusconi: *oro* sciabola a squadre.
- Amsterdam 1928:** Ugo Pignotti: *oro* fioretto a squadre.
- Los Angeles 1932:** Ugo Pignotti: *argento* fioretto a squadre; Ugo Pignotti: *argento* sciabola a squadre; Rodolfo Terlizzi: *argento* fioretto a squadre.
- Berlino 1936:** Giorgio Bocchino: *bronzo* fioretto individuale; Giorgio Bocchino: *oro* fioretto a squadre.
- Monaco 1972:** Antonella Ragno: *oro* fioretto individuale; Cesare Salvadori: *oro* sciabola a squadre.
- Sidney 2000:** Gabriele Magni: *bronzo* fioretto a squadre.



CAMPIONATI MONDIALI

(fino al 1936 INTERNAZIONALI)

- 1926 Budapest:** Ugo Pignotti: *bronzo* fioretto individuale.
- 1929 Napoli:** Ugo Pignotti: *oro* fioretto a squadre.
- 1930 Liegi:** Ugo Pignotti: *oro* fioretto a squadre; Rodolfo Terlizzi: *oro* fioretto a squadre.
- 1931 Vienna:** Ugo Pignotti: *oro* fioretto a squadre; Ugo Pignotti: *argento* sciabola a squadre.
- 1933 Budapest:** Giorgio Bocchino: *oro* fioretto a squadre; Silvio Turchi: *argento* sciabola a squadre.
- 1934 Varsavia:** Giorgio Bocchino: *bronzo* fioretto individuale; Giorgio Bocchino: *oro* fioretto a squadre.
- 1935 Losanna:** Giorgio Bocchino: *oro* fioretto individuale; Giorgio Bocchino: *oro* fioretto a squadre.
- 1937 Parigi:** Giorgio Bocchino: *oro* fioretto a squadre.
- 1938 Piestiany:** Giorgio Bocchino: *argento* fioretto individuale; Giorgio Bocchino: *oro* fioretto a squadre.



Bruno Zavagli, presidente per più di 30 anni. [Archivio Zavagli]
Antonella Ragno, medaglia d'oro a Monaco 1972.



Primi anni '80: il maestro Giorgio Scarso in sala con i suoi discepoli.
Lorenzo Taddei, due volte campione del mondo cadetti.
Gabriele Magni, bronzo nel fioretto a squadre a Sidney 2000.





in piazza Beccaria, presso la struttura dell'ex GIL dove oggi sorge l'Archivio di Stato, anche se già nel novembre del '66 l'alluvione dell'Arno devasterà i locali e sarà di nuovo lenta e difficoltosa la ripartenza.

Le Olimpiadi di Monaco nel 1972 portano però due nuovi ori alla società fiorentina, a oltre trent'anni di distanza dall'ultimo, anche se ottenuti da atleti non toscani di nascita. A vincere l'oro nel fioretto femminile è la veneta Antonella Ragno (vincitrice anche della Coppa del Mondo nello stesso anno), figlia dell'olimpionico Saverio già compagno di nazionale di Ugo Pignotti il quale allena personalmente la campionessa per quella competizione. Oro nella sciabola a squadre è invece il torinese Cesare Salvadori, che a Firenze in quel periodo lavora come ingegnere e si allena. Nel 1975, grazie al paziente e abile intervento del presidente Zavagli, capace di far collaborare Comune e Coni, viene costruita e inaugurata, nel quartiere di Novoli la nuova palestra specialistica del Barco. Si tratta di uno dei pochi impianti in Italia destinati solo alla scherma: disegnato dall'architetto Bruno Maioli per ospitare ben dieci pedane, nel 2017 sarà intitolata, come Palazzo della Scherma, al nome di Bruno Zavagli alla presenza del presidente federale Giorgio Scarso e della campionessa olimpica Valentina Vezzali.

Nel 1976 la società ottiene anche il prestigioso riconoscimento della Stella d'Oro al merito sportivo del Coni, cui nel 2018, in occasione del 110° anniversario della fondazione, aggiungerà anche il Collare d'oro.

Alla metà degli anni '70 ad allenare il Circolo è anche un campione olimpico: il maestro polacco Egon Franke, già oro nel fioretto a Tokyo 1964. Tra gli altri maestri di rilievo in quegli anni si segnala Lucio Nugnes, mentre in pedana passano anche tiratori di alto livello come Susanna Batazzi, campionessa italiana nel 1979, e lo svizzero Jean Blaise Evéquoz, bronzo olimpico a squadre a Montréal 1976.

Dagli anni '80 al Terzo Millennio

Dopo alcune fusioni – come quella con il "Circolo Scherma Firenze" nel 1982, che porterà all'attuale denominazione: "Circolo Scherma Firenze Roberto Raggetti", sotto la presidenza di Claudio Pontello – il Circolo ottiene importanti risultati negli anni '80 e '90, sotto la

guida del maestro Alfonso Gentile, già nello staff tecnico della nazionale, mentre in quegli stessi anni nel corpo magistrale per un periodo insegna anche il futuro presidente della FIS Giorgio Scarso.

Nell'albo d'oro di quei due decenni si registrano, tra gli altri, due titoli mondiali Cadetti di Lorenzo Taddei (1991 e 1992), due titoli italiani assoluti, conquistati nel fioretto dallo stesso Taddei nel 1996 e da Gabriele Magni nel 1997, l'argento ai Mondiali Cadetti di Cristina Baldi (1987), tre titoli italiani Cadetti (due di Lorenzo Taddei e uno di Umberto Signorini), un campionato italiano Giovani (Taddei, 1994), una Coppa del Mondo Giovani (Taddei, 1994), oltre a bel 13 titoli italiani nel Gran Premio Giovanissimi conquistati dall'85 al '93 da Lorenzo Taddei, Alessandro Lenzi, Umberto e Lorenzo Signorini. A questi si aggiungono negli anni svariati altri titoli tra seconda, terza e quarta categoria e master per Cristina Baldi, Leonardo Mazzetti, Luca Magni, Alice Cigna, Antonio Vannucci, Giovanni Abati, altro maestro storico del Circolo, e Manola Fiorini. La nuova stagione d'oro culmina con la medaglia di bronzo olimpica conquistata a Sidney 2000 da Gabriele Magni nel fioretto a squadre.

Anche il vivaio biancorosso, nei primi anni Duemila torna ai primi posti nazionali nelle categorie under 14, con i titoli conquistati dalla squadra di fioretto maschile per quattro edizioni consecutive (dal 2016 al 2019) e, nell'individuale, dai titoli italiani del Gran Premio Giovanissimi conquistati da Tommaso Formichini Bigi nel 2015, da Lorenzo Formichini Bigi nel 2018 e da Filippo Petracchi nel 2019. Nell'estate del 2020 il Circolo affida la guida tecnica ad Alessandro Puccini, campione olimpico di fioretto nel 1996 ad Atlanta. Nella stagione seguente Anna Cristino ottiene l'argento ai campionati italiani Under 20. Nel frattempo il Circolo, sotto la presidenza di Ferdinando Cigna, si è dimostrato molto attivo anche nell'organizzazione di gare ed eventi culturali e sportivi, come il Galà delle Tre Capitali del 2011, la Festa della Scherma 2017 e la celebrazione per i 110 anni del sodalizio nel 2019, tutti ospitati nel meraviglioso scenario di Palazzo Vecchio. Un altro bellissimo segno del legame indissolubile tra il Circolo Raggetti e la città di Firenze.

Gabriele Fredianelli



**ORGOLO SCHERMA
FIRENZE
D. RAGGETTI**

I SUCCESSI PIU' IMPORTANTI

CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI

Ugo Pignotti (1927 fioretto; 1931 sciabola); Giorgio Bocchino (1935, 1938, 1940 fioretto); Antonella Ragno (1972 fioretto); Susanna Batazzi (1979 fioretto); Lorenzo Taddei (1996 fioretto); Gabriele Magni (1997 fioretto).

CAMPIONATI DEL MONDO CADETTI

Cristina Baldi (1987 *argento* fioretto individuale); Lorenzo Taddei (1991 e 1992 *oro* fioretto individuale).

CAMPIONATI ITALIANI CADETTI

Lorenzo Taddei 1990 e 19992; Umberto Signorini 1991.

CAMPIONATI ITALIANI GIOVANI

Giorgio Bocchino 1930 e 1932; Lorenzo Taddei 1994.

COPPA DEL MONDO GIOVANI

Lorenzo Taddei 1994.

COPPA DEL MONDO ASSOLUTI

Antonella Ragno 1972.



21 - La giornata della consegna del Collare d'Oro del Coni a Roma nel dicembre 2018: da destra il presidente Ferdinando Cigna, l'alfiere del Circolo, l'attuale presidente della Federazione Scherma Paolo Azzi, e il consigliere Gabriele Fredianelli.



Atleti del Circolo Raggetti durante il Fencing mob 2014 in piazza della Signoria.



Allenamenti all'interno del "Palazzo della Scherma Bruno Zavagli". La squadra di fioretto Ragazzi/Allievi campione d'Italia 2019: Lorenzo Raggi, Filippo Petracchi, Gregorio Bruni e Lorenzo Formichini Bigi.

